

*Ai soci SIDI*

*La SIDI e le trasformazioni del sistema universitario*

Cari Soci della SIDI, mi rivolgo a voi per farvi presente la mia disponibilità ad assumere la responsabilità della Presidenza dell'Associazione in questo rinnovo 2015 delle cariche sociali. Procedo a questo passo per mettere a disposizione della nostra comunità scientifica - se lo si riterrà utile - l'esperienza che ho acquisito attraverso le responsabilità assai diversificate che mi sono state affidate nelle varie sedi universitarie nelle quali ho svolto nel tempo la mia attività. Negli anni più recenti nell'Università Roma Tre, dapprima come Preside di Facoltà e poi come Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza. Quest'ultima esperienza si è sviluppata in un contesto particolarmente delicato per la fase di trasformazione che il nostro sistema universitario ha vissuto. Peraltro, il mio impegno all'interno della mia struttura dipartimentale universitaria per indirizzarne la ricerca e la didattica (ma anche la crescente c.d. "terza missione" rispetto alla quale non si può essere indifferenti in ragione dei profili che ben possono coinvolgere i nostri settori disciplinari) non è stato disgiunto da un parallelo impegno a livello più generale. Un impegno assunto all'interno del mio Ateneo, e anche nel contesto nazionale ogniqualvolta se ne sia presentata l'occasione: nella partecipazione alla Conferenza dei direttori dei dipartimenti di giurisprudenza, nelle relazioni con il MIUR, con il CUN, con le associazioni professionali, nonché con altre associazioni scientifiche e la Conferenza delle associazioni scientifiche di area giuridica (CASAG). E' in ragione di questa complessa esperienza maturata nel tempo che alcuni nostri amici e colleghi mi hanno chiesto di manifestare la disponibilità all'incarico di Presidente e io ritengo che la SIDI abbia bisogno, in questo momento storico, di chi si porti dietro questa esperienza.

Muovendo da questa mia esperienza di tematiche concretamente vissute, mi piace svolgere qualche riflessione su alcuni tra i molti aspetti che ritengo possano essere di interesse della SIDI nel prossimo futuro, visti nell'ottica di chi dell'attività della nostra associazione, sempre molto attenta alle variegate nostre necessità di settore, è stato essenzialmente beneficiario.

1. Il primo profilo riguarda il ruolo delle diverse componenti scientifiche in essa presenti e operanti (il diritto internazionale, il diritto internazionale privato, il diritto dell'Unione Europea). L'azione della Società, pur nel riconoscimento ovvio dell'autonomia - ma nello stesso tempo della forte intersecazione - delle diverse sue componenti, deve continuare a mantenere una basilare unitarietà. Osservo che il mantenimento e la consapevolezza in noi tutti di questa unitarietà permette, nella mia esperienza, di rafforzare il ruolo delle nostre discipline all'interno dei corsi di laurea nei quali siamo impegnati. Ci dà inoltre capacità di confrontarsi più appropriatamente e con più forza in certi contesti (all'interno della Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti di Giurisprudenza, all'interno della CASAG e in altri circuiti) quando si discuta di tematiche importanti quale il ruolo e il peso nella formazione giuridica dei nostri settori disciplinari di riferimento.

2. Un secondo aspetto è quello della "internazionalizzazione" che, potrei dire, è presente nello stesso DNA della SIDI. Questo profilo va manifestandosi in maniera sempre più accentuata con l'organizzazione di eventi scientifici che ci coinvolgono con altre società nazionali, che comportano l'approfondimento di rapporti con altre società europee e oltre l'ambito europeo. Queste relazioni appaiono fondamentali per la circolazione della dottrina internazionalistica ed europeistica italiana. Inoltre, esse si manifestano sempre più importanti sotto altro profilo: nella misura in cui il sostegno finanziario alla ricerca passa oggi in maniera sempre più rilevante tramite **progetti sostenuti dall'Unione Europea nei quali presupposto per la partecipazione è il forte grado di internazionalizzazione dei gruppi di ricerca**. In questo contesto, le connessioni e le conoscenze realizzate dalla nostra con le altre società scientifiche straniere sono certamente un volano essenziale per creare quei contatti, anche personali, che permettano di realizzare una progettualità transnazionale di gruppi di ricerca (di diritto internazionale, diritto internazionale privato e di diritto dell'Unione Europea) che troviamo presenti nei dipartimenti di giurisprudenza, ma aggiungo anche quelli di scienze politiche e di economia delle università italiane.

A questo proposito penso che debba riflettersi su un ruolo specifico che la SIDI potrebbe ben svolgere. Penso alla possibilità che sia tenuta una sorta di **anagrafe delle linee di ricerca di diritto internazionale, di diritto internazionale privato e di diritto dell'Unione Europea presenti nelle università italiane, che possa essere punto di riferimento per realizzare la connessione con gruppi di ricerca che sugli stessi temi operino in università straniere**.

Nel contesto del capitolo “internazionalizzazione”, uno sguardo deve essere poi volto dalla nostra associazione anche ai **profili della didattica**. Non vi è dubbio che il moltiplicarsi degli insegnamenti, se non di interi corsi svolti in lingua straniera, rappresenta una opportunità particolare per i nostri settori che merita di essere adeguatamente sfruttata. **Oltretutto questi insegnamenti in lingua straniera sono uno strumento capace di ben rafforzare la presenza di studenti stranieri nei nostri atenei, e la presenza di visiting professor provenienti da università straniere nei nostri dipartimenti (con la reciprocità che ne possa discendere)**. Questo fenomeno genera relazioni che vanno ben oltre la didattica e che possono ben essere proficui a fini di ricerca.

Una parola ulteriore nel contesto della internazionalizzazione deve essere spesa anche sulla **esperienza delle competizioni internazionali dei nostri studenti che in gran parte coinvolgono proprio le nostre specifiche competenze (nella mia esperienza, dal Jessup, al Transnational Intellectual Property Programme, al Vis International Commercial Arbitration; all’International Criminal Court - Moot Court Competition)**. Queste competizioni internazionali rappresentano una ottima occasione per fare conoscere le nostre realtà di formazione universitaria nelle materie di nostro riferimento; sono capaci di aprire momenti di conoscenza reciproca delle nostre realtà universitarie che in fatto conducono ad esiti di relazione e collaborazione intensi su piani che vanno ben oltre la didattica. Queste partecipazioni, da un lato, sono coerenti rispetto a una formazione che sia conforme ai c.d. descrittori di Dublino (preparare, secondo un metodo “learning by doing”, un giurista versato nelle relazioni internazionali che sa, che sa fare, che sa essere). Da altro lato, queste partecipazioni hanno ulteriori effetti significativi per quanto concerne i collegamenti internazionali dei nostri docenti e ricercatori che possono ben essere sfruttati nella direzione della ricerca. Pertanto **possiamo domandarci se la SIDI possa assumere un ruolo propulsivo nello spingere le strutture universitarie di nostro riferimento a una più intensa partecipazione**.

3. Un ulteriore elemento sul quale mi sento di portare l’attenzione è **quello della diffusione telematica della conoscenza scientifica**. La nostra società ha mosso buoni passi in questa direzione attraverso una articolazione del sito web con la predisposizione del “Forum” e del “SIDIBlog” ove sono affrontati temi di rilievo internazionalistico ed europeistico tratti spesso dall’attualità e dal dibattito pubblico. Certo è che la diffusione telematica del pensiero scientifico costituisce oggi una realtà che è necessario affrontare in modo attento, anche per la grande

capacità del mezzo di favorire una amplissima diffusione internazionalizzata della conoscenza. **Ci si può domandare se non sia opportuno che la nostra società svolga anche un ruolo volto a favorire la crescita nelle strutture universitarie della diffusione dei risultati della ricerca nei nostri settori disciplinari attraverso linee di editoria telematica e possibilmente operanti in *open access* (con adeguata copertura di comitati scientifici e di serie procedure di peer review).** Queste linee editoriali di e-press potrebbero **ben favorire il multilinguismo nella diffusione del sapere scientifico oggi per ragioni diverse molto compresse.** Aggiungo che iniziative del genere permettono, almeno in certa misura, **di svincolarsi dai grandissimi editori multinazionali che, con le loro scelte, pur pongono condizionamenti nei metodi e nelle linee di ricerca.** Esse evitano altresì - per quello che rappresenta la mia esperienza dipartimentale di attivazione di iniziative e-press in *open access* - un forte drenaggio di risorse pubbliche che possono ben essere indirizzate in maniera più proficua verso gli obiettivi della ricerca.

4. Un elemento sul quale non è possibile non riportare la nostra attenzione è quello relativo ai **dottorati di ricerca che nella dimensione delle procedure di valutazione ministeriale (VQR) ha acquisito nelle ultime indicazioni un valore rafforzato per indicizzare la qualità della ricerca:** appare dunque necessario mantenere e rafforzare i livelli di successo dei dottorati nei quali i nostri raggruppamenti disciplinari sono impegnati. Si tenga conto che se il buon successo di un dottorato significa un rafforzamento della valutazione della struttura universitaria nel quale esso è incardinato, a valle ne discende una posizione diversa in graduatoria tra i gruppi disciplinari che hanno contribuito a quel successo, con evidenti conseguenze di maggiore o minore positività nel ruolo loro riconosciuto all'interno delle strutture universitarie. La SIDI, invero, già opera con merito mediante iniziative volte a valorizzare i giovani cultori delle discipline giuridiche di nostro riferimento; **ma possiamo domandarci se non occorra considerare l'opportunità di rafforzare e articolare quelle iniziative che permettano un maggiore specifico sostegno dell'attività scientifica dei giovani dottorandi e neo dottori di ricerca cui affideremo il futuro della ricerca e della didattica del diritto internazionale, del diritto internazionale privato e del diritto dell'Unione Europea.**

12 maggio 2015

Paolo Benvenuti